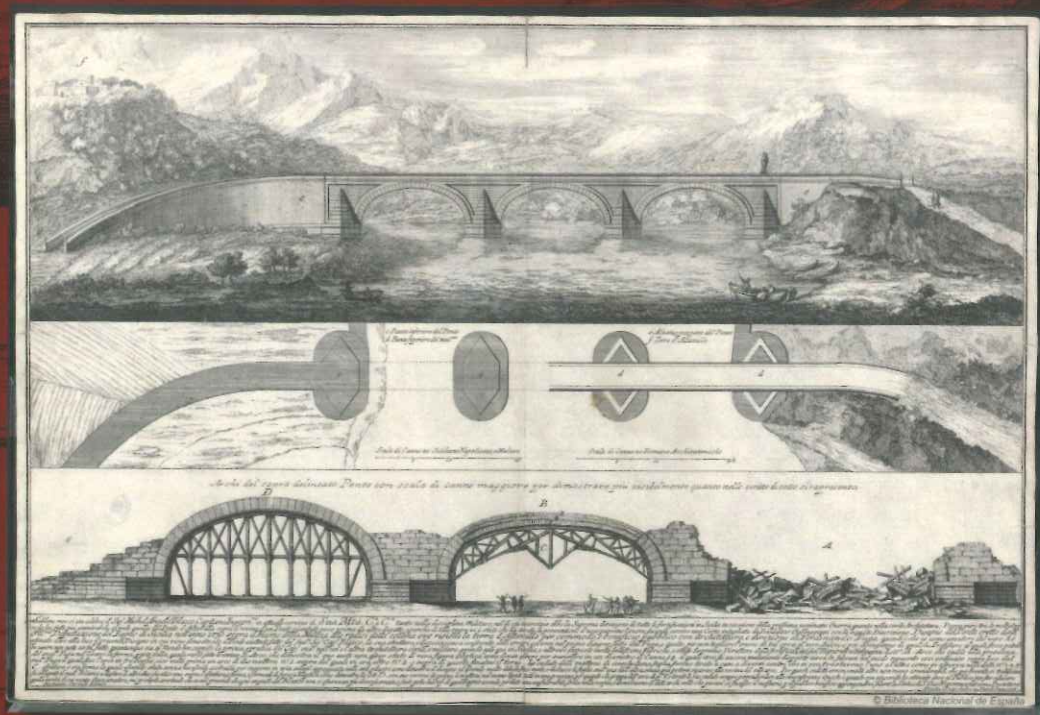


Eleuterio e Milicia

Storia e paesaggio di una terra tra due fiumi



mostrare più visibilmente quanto nelle scritto di sotto si rappresenta

ATTI DELLA PRIMA GIORNATA DI STUDI

Bagheria - 17 dicembre 2016

“plumelia”

edizioni

ELEUTERIO E MÌLICIA

Storia e paesaggio di una terra tra due fiumi

Atti della prima giornata di studi svoltasi presso l'Auditorium dell'I.T.E.T. Istituto Tecnico Economico per il Turismo "Don Luigi Sturzo" in Bagheria (PA) il 17 dicembre 2016 organizzata all'interno del Progetto LA PIANA DELLA BAGARIA – TERRA TRA DUE FIUMI... IL PIACERE DELLA SCOPERTA finanziato dal MIUR nell'ambito del Programma MADE IN ITALY. UN MODELLO EDUCATIVO, Misura A, Avviso pubblico n. 1377 del 25/11/2015



I.T.E.T. Luigi Sturzo
Bagheria



Liceo Ginnasio di Stato "F. Scaduto"
Bagheria



Istituto Comprensivo
Casteldaccia



WALK ABOUT Soc.Coop.

A cura di

I.T.E.T. "Don Luigi Sturzo" - Bagheria

Si ringraziano

Salvatore Brancato, Emanuele Tornatore, Paolo Zarcone per i contributi professionali forniti a supporto della pubblicazione. Per la collaborazione i Dirigenti scolastici delle scuole partner: prof.ssa Giuseppa Muscato, Liceo Classico "F. Scaduto" - Bagheria e prof.ssa Giuseppa Seidita, Istituto comprensivo "L. Capuana" - Casteldaccia.

Un ringraziamento particolare all'ufficio del Dirigente Scolastico dell'I.T.E.T. "Don Luigi Sturzo": Prof.ssa Alessandra Servito (Dirigente), Prof.ssa Concetta Giamporcaro (collaboratrice); all'ufficio di Segreteria: Dott. Giovanni Giuliano (D.S.G.A.), Sig.ra Giulia Ribaudò (assistente amministrativa); al personale tecnico: Sig. Giuseppe Clemente, Sig. Giuseppe Valenti.

In copertina

Disegno del Ponte di San Giovanni sul fiume Milicia (incisione, 1738)

© proprietà letteraria riservata agli autori

© copyright 2017 by Edizioni Plumelia

Pubblicazione fuori commercio realizzata nell'ambito del progetto



la PIANA
della BAGARIA

Storia tra due fiumi... il piacere della scoperta

ISBN 978-88-98731-54-1

ELEUTERIO E MÌLICIA

Storia e paesaggio di una terra tra due fiumi

ATTI DELLA PRIMA GIORNATA DI STUDI
BAGHERIA, 17 DICEMBRE 2016

“plumelia”

edizioni

INDICE

Premessa	5
Alessandra Servito <i>Dirigente scolastico ITET "L. Sturzo"</i>	
Introduzione	9
Mimma Bruno, Enza Giamporcaro <i>Docenti ITET "L. Sturzo"</i>	
INTERVENTI	
La scuola vive il territorio. Ripensare il passato per costruire il futuro	11
Ignazio La Monica <i>Già docente ITET "L. Sturzo"</i>	
Educare al patrimonio culturale: un'esigenza formativa e un diritto costituzionale.	19
Emanuele Tornatore <i>Archeologo</i>	
Paesaggio come patto di comunità	31
Barbara Lino <i>Architetto, ricercatore in Urbanistica UNIPA</i>	
Il patrimonio archeologico del territorio: problemi di tutela e ricerca.	37
Stefano Vassallo <i>Archeologo, dirigente responsabile U.O.5 Soprintendenza di Palermo</i>	
Indigeni, Punici e Greci sulla Montagnola di Marineo e nella Valle dell'Eleuterio	47
Francesca Spatafora <i>Archeologa, direttrice polo museale "A. Salinas" Palermo</i>	
Monte Porcara, un insediamento nella Valle dell'Eleuterio	79
Maria Scibona <i>Archeologa</i>	

Il tracciato della via Valeria tra l'Eleuterio e il Milicia. Studio preliminare.....	89
Paolo Zarcone <i>Laureando in Beni Culturali Archeologici</i>	
L'area sacra di Solunto sopra il terrazzamento del teatro	115
Laura Di Leonardo <i>Funzionario archeologo Parco Archeologico di Solunto</i>	
La necropoli di Solunto	129
A.M. Gabriella Calascibetta <i>Funzionario archeologo Soprintendenza di Palermo</i>	
Il Monastero basiliano di Santa Maria di Campogrosso, centro politico per il controllo e lo sviluppo del territorio.....	151
Salvatore Brancato <i>Libero ricercatore, docente ITET "L. Sturzo"</i>	
Il castello di Misilmeri tra XIV e XV secolo	169
Francesco Barna <i>Libero ricercatore, docente IPSSEOA "P. Piazza" Palermo</i>	
Note sulle tonnare di Solanto e Sant'Elia nell'800	205
Rosario Lentini <i>Storico dell'economia</i>	
Per la conservazione, fruizione e valorizzazione delle ville storiche di Bagheria.....	227
Rosario Scaduto <i>Architetto, ricercatore e docente di Restauro UNIPA</i>	
Il Coemeterio S. Christophori et divine misericordie in Santa Flavia. Documenti a confronto	243
Emanuele Tornatore <i>Archeologo</i>	
Storia dei fondaci tra i fiumi Eleuterio e Milicia.....	253
Leoluca Cascio <i>Antropologo, libero ricercatore</i>	

PER LA CONSERVAZIONE, FRUIZIONE
E VALORIZZAZIONE DELLE VILLE STORICHE DI BAGHERIA
LE SPERANZE DEL PASSATO E I PROBLEMI DI OGGI
Rosario Scaduto

Le ville barocche e tardo barocche esistenti nel territorio di Bagheria, pur non ammontando al numero delle ville Vesuviane o Venete, possiedono ugualmente una straordinaria ricchezza di soluzioni architettoniche, posizione ambientale, e ancora altrettanta bellezza e raffinatezza decorativa, derivanti dalle scelte progettuali e anche dall'uso dei particolari materiali¹. Infatti, lo storico dell'Architettura Cristian Norberg-Schultz, nel suo *Architettura Tardobarocca*, spiegò che nella Sicilia occidentale, e in particolare a Bagheria, si trovano significative manifestazioni dell'architettura barocca dell'isola. Siamo di fronte a dimore di campagna e giardini che posseggono «piante originali, basate su complessi schemi geometrici, usati anche per integrare l'edificio principale con l'ambiente circostante. Le soluzioni più

¹ Chi scrive già nel 1996 ha organizzato, congiuntamente con S. Boscarino, A. Cangelosi e R. Prescia a villa Cattolica in Bagheria un convegno nazionale intitolato: *Le ville storiche italiane tra restauro, manutenzione e gestione*. Il convegno fu promosso dall'Assessorato alla Cultura, dal Museo Guttuso di Bagheria e dal Dipartimento Storia e progetto nell'Architettura, oggi Dipartimento di Architettura, dell'Università degli Studi di Palermo. Allo stesso parteciparono, tra gli altri, i direttori dell'Istituto Regionale per le ville Venete, e Vesuviane, docenti universitari dell'area del Restauro provenienti da tutta Italia e i responsabili della Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Palermo. Boscarino, nella sua premessa ricordò che «Questo patrimonio, che appartiene al pubblico e al privato, vede nel momento attuale entrambi i due protagonisti con risorse che si vanno rarefacendo. Si ritiene quindi indispensabile una riflessione sui temi della rifunzionalizzazione delle ville storiche, affinché non vadano perdute, che possa fare entrare i temi della vita odierna, purché compatibili, in queste strutture architettoniche monumentali».

interessanti sono dovute al genio inventivo di Tommaso Maria Napoli»². Proprio del frate domenicano, matematico e architetto, Norberg-Schultz indicò come architetture rappresentative della ricchezza architettonica della Sicilia occidentale le ville Palagonia e Valguarnera di Bagheria.

Prima del riconoscimento di Norberg-Schultz, Roberto Pane, nel suo saggio dedicato alle *Ville vesuviane del Settecento*³ del 1959, ricordava che le ville di Bagheria erano ancora «scarsamente note, assai di più di quelle napoletane, circoscritte nel numero e nel tempo. Tutte ad ogni modo stanno a provare come le mutate condizioni sociali e l'attuale economia di profitto abbiano contribuito a porre per esse un difficile problema di sopravvivenza»⁴.

Sulle ville di Bagheria, in generale, dopo le testimonianze dei viaggiatori del XVIII sec., come ad esempio di Patrick Brydone, Jean Houel e di Johann Wolfgang Goethe, e del XIX sec., come ad esempio di Johann Gottfried Seume e di Carlo Gastone Della Torre di Rezzonico, occorre ricordare il testo di Francesco Nicotra, pubblicato nel 1907⁵, quello di Gioacchino Guttuso Fasulo, nella *Guida di Bagheria*⁶, del 1911 e quello pubblicato da Roberto Lojacono, nella prestigiosa rivista «Le vie d'Italia»⁷, nel 1930. La fama di alcuni giardini di ville di Bagheria, come quello di villa Valguarnera, Palagonia, Butera e di villa Galletti di San Cataldo, fu consacrata dalla presenza dello loro immagini nella *Mostra del giardino*

² C. NORBERG-SCHULTZ, *Architettura Tardobarocca*, Electa, Milano 1989, pp. 173-174. Anche R. WITTKOWER, nel 1958, aveva sottolineato che: «La gloria dell'architettura palermitana del XVIII sono le ville nei dintorni, particolarmente a Bagheria», in R. Wittkower, *Art and Architecture in Italy: 1600-1750*, Inghilterra 1958, *Arte e Architettura in Italia 1600-1750*, Einaudi, L. MONARCA NARDINI, M. V. MALVANO (trad. in it.), Torino 1972, pp. 344, 352

³ R. PANE, G.C. ALISIO, P. DI MONDA, L. SANTORO, A. VENTITTI, *Ville Vesuviane del Settecento*, Napoli 1959.

⁴ *Ivi*, pp.1-2.

⁵ F. NICOTRA, *Dizionario illustrato dei Comuni siciliani*, Palermo 1907-1908.

⁶ G. GUTTUSO FASULO, F. SCADUTO, M. NASCA, *Bagheria e Solunto, Guida illustrata*, Casa di Cultura, Bagheria 1911.

⁷ R. LOJACONO, *Ville settecentesche a Bagheria*, in «Le vie d'Italia», Touring Club Italia, n. gen.-feb., 1930.

*italiano*⁸, tenutasi a Firenze nel 1931. Il primo studio organico, su una residenza suburbana della Conca d'Oro di Palermo è quello relativo a villa Palagonia di Bagheria, pubblicato nel 1942 dallo studioso Karl Lohmeyer⁹, dove la villa è analizzata e in parte pure rilevata, per le sue caratteristiche architettoniche e non solo per la sua bizzarra decorazione dei cosiddetti "mostri", dai quali ha tratto il suo stesso nome e in generale la sua fama.

Dagli anni cinquanta del Novecento, molti studiosi indagheranno e riveranno alcune delle ville di Bagheria, inserendole nel più generale contesto dell'architettura suburbana di Palermo. Tra i tanti si ricordano Vittorio Ziino, con *Schemi di ville settecentesche*¹⁰, del 1950, e Edoardo Caracciolo con *Storia e prospettiva di un territorio: la campagna di Bagheria*¹¹, del 1959. Questa breve disamina sugli studi concernenti le ville di Bagheria non può non comprendere il saggio di Giuseppe Bellafore *Le ville di Bagheria*¹², pubblicato nel Bollettino di «Italia Nostra», nel 1964, dove cominciano a essere presenti le prime denunce dello scempio che si stava perpetuando nei confronti delle ville di Bagheria. Per maggiore completezza occorre aggiungere il fondamentale volume, del 1965, di Gioacchino Lanza Tomasi *Le ville di Palermo*¹³, ricco di fonti documentali, immagini e valorizzato dalla presentazione di Cesare Brandi. Quest'ultimo volume, ancora oggi rappresenta un'importante testimonianza dello stato di conservazione del patrimonio delle ville di Bagheria, di quanto ancora si salvava, ma anche di quanto si stava per perdere irrimediabilmente.

⁸ Comune di Firenze, *Mostra del giardino italiano*, Palazzo Vecchio, Firenze 1931, pp. 7, 132-133. Roberto Lojacono faceva parte del Comitato regionale Sicilia, assieme agli studiosi Francesco Fichera, Guido Libertini, Filippo Pottino e del Soprintendente di Palermo Francesco Valenti.

⁹ K. LOHMEYER, *Palagonische Barok Das Hause der laune des Prinzen von Palagonia*, Maximilian Gesellschaft, Berlin 1942. Occorre ricordare che di villa Valguarnera esisteva una stampa pubblicata da A. Leanti, *Lo stato presente della Sicilia*, Palermo 1761 e una presentazione di G. Bentivegna, *Descrizione di Villa Valguarnera*, Palermo 1785.

¹⁰ V. ZIINO, *Schemi di ville settecentesche*, in Atti del V Congresso Naz.le di Storia dell'architettura, Perugia 1950.

¹¹ E. CARACCILO, *Storia e prospettiva di un territorio: la campagna di Bagheria*, in «Casa-bella», n. 229, 1959.

¹² G. BELLAFIORE, *Le ville di Bagheria*, in «Bollettino di Italia Nostra», n. 39, lug.-ago. 1964.

¹³ G. LANZA TOMASI, *Le ville di Palermo*, Il Punto, Palermo 1965.

Dalla documentazione fotografica si passa ai rilievi architettonici delle ville di Bagheria, oltre che con i primi saggi di Vittorio Ziino, soprattutto con il volume di Margherita De Simone, del 1968, *Ville palermitane dal XVI al XVIII*¹⁴. Questo volume rappresenta la prima ricerca complessiva sul fenomeno delle ville di Bagheria, inserite nel contesto dell'architettura italiana e d'Europa. Nel rilievo delle ville si tende però a idealizzare l'architettura indagata, liberandola dalle aggiunte, trasformazioni e manomissioni, anche all'epoca contemporanee e facilmente riconoscibili come tali. Di fatto i rilievi di Margherita De Simone presentano le ville di Bagheria riportate al momento della loro costruzione, o presunto tale, e dunque liberate dalle successive aggiunte in modo, oggi diremo, virtuale, e arbitrario, ma nello stesso tempo detti rilievi rappresentano la base su cui tutti noi, che ci occupiamo delle ville di Bagheria, abbiamo trovato iniziale appoggio.

Delle ville di Bagheria e dei loro giardini si sono interessati nomi illustri della cultura italiana, in particolare ci si riferisce al critico d'arte e del Restauro Cesare Brandi, prima citato, che, ad esempio, nel suo volume *Sicilia mia* così si è espresso: «Bagheria è un ammasso informe di casupole, ma le sue ville si ergono fra quelle casupole, e il verde dei limoni, che è un verde perenne, che non teme l'alternarsi delle stagioni, sicché in Sicilia, solo che vi sia il sole, è sempre primavera»¹⁵. A rimarcare l'importanza di Bagheria, non solo per il suo patrimonio di ville, ma anche per la sua urbanistica di derivazione schiettamente barocca fu Salvatore Boscarino: «La poetica barocca del rettilineo culminante in un *point de vue* monumentale veniva riaffermata in questo modo, dando al piano di Bagheria, l'unico della Sicilia, una modernità ed attualità ai tempi nei quali veniva tracciato, e confermava la cultura di derivazione francese della classe aristocratica che lo aveva promosso»¹⁶.

Negli ultimi venti anni del Novecento e inizio del XXI secolo si assiste a un incremento sostanziale degli studi sul territorio di Bagheria, sulle sue

¹⁴ M. DE SIMONE, *Ville palermitane dal XVI al XVIII*, Vitali e Ghianda, Genova 1968.

¹⁵ C. BRANDE, *Sicilia mia*, Sellerio, Palermo 2003, p. 22-23. Brandi è stato più volte a Bagheria, dal 1939, ospite dell'amico Renato Guttuso. Si presume che questa pagina sia stata scritta nella prima metà del XX sec.

¹⁶ S. BOSCARINO, *Sicilia Barocca, Architettura e città (1610-1760)*, Officina Edizioni, Roma 1981, si cita dall'edizione del 1997 che contiene un Atlante fotografico di Melo Minnella e la revisione e note di Marco Rosario Nobile, p. 77.

ville -per le quali si aggiungono anche nuove monografie¹⁷- e sui ancora superstiti giardini¹⁸. Invece, l'architettura che ancora a Bagheria non è adeguatamente indagata è certamente quella religiosa, quest'ultima, anche se sempre presente nei complessi delle residenze suburbane, non è conosciuta e dunque non studiata e quanto meno rilevata¹⁹. L'aumento delle analisi riguarda pure gli aspetti materici e costruttivi del patrimonio delle ville, con la pubblicazione d'indagini approfondite sui materiali lapidei siano essi naturali, come la locale calcarenite o «Pietra d'Aspra» e artificiali, come le malte di calce per la rifinitura dei prospetti o gli stucchi per le decorazioni sia interne che esterne delle ville²⁰. Questi studi, solo in alcuni casi, sono

¹⁷ Ad es. cfr.: C. FILANGERI, *Nel territorio di Palermo, storia e partecipazione e forma, fra il feudo di Solanto e la contrada della Bagaria*, Acc.a Naz.e di Scienze Lettere e Arti, Palermo 1978; N. Finocchio, *Note sulle vicende costruttive di alcune ville di Bagheria*, Ist.o Tec.o Com.le "L. Sturzo", Bagheria 1993; N. FINOCCHIO, *Le ville di Bagheria: committenti, progettisti e mastri*, in *Conoscenza e valorizzazione delle strutture culturali*, Distretto scolastico 7/45, Bagheria 1996; E. NEIL, *Architects and architecture in 17th & 18th century Palermo: new documents*, in «Annali di Architettura – Centro Studi Andrea Palladio», Electa, Milano 1995; A. BELVEDERE, *Il palazzo Cutò di Bagheria*, Ila Palma, Palermo 1995; A. MORREALE, *La vite e il leone Storia della Bagaria secc. XII-XIX*, Cirinna, Roma-Palermo 1998; C. TRIPOLI, *Dalla foresta al Prg del 1976 Crescita urbana di Bagheria*, Falcone, Bagheria 2005; R. SCADUTO, *Villa Palagonia storia e restauro*, Falcone, Bagheria 2007 e S. MONTANA, *"O corte a Dio" Prime architetture barocche a Bagheria: villa Branciforti Butera, Plumelia*, Bagheria 2010.

¹⁸ Cfr., ad es.: G. PIRRONE, M. BUFFA, E. MAURO, E. SESSA, *Palermo detto Paradiso di Sicilia (Ville e giardini XII-XX secolo)*, Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini, Palermo 1989; G. DOMINA, C. MINEO, S. SCIBETTA, *Contributi alla conoscenza della flora dei parchi e giardini storici siciliani. Il giardino di villa Galletti San Cataldo a Bagheria (Palermo)*, in «Quaderni Botanica Ambientale Applicata», n. 14 2003, pp. 221-231. E T. ROMANO, M. ROTOLO (a cura di), *Hortus deliciarum Villa San Cataldo a Bagheria*, Officina Grafiche riunite, Palermo 2006.

¹⁹ Su alcune architetture religiose del XVIII sec., e in particolare sulla chiesa Madre di Bagheria Cfr.: F.M. STABILE, R. SCADUTO (a cura di), *Le acque del Salvatore nel villaggio di delizie della Bagaria*, Eurografica, Palermo 2010.

²⁰ Ad es. cfr.: R. SCADUTO, *Villa Cattolica a Bagheria. Prime analisi su campioni d'intonaco esterno*, in «Notiziario del Laboratorio di restauro», Università degli Studi di Palermo, n. 2 1995, pp. 28-29; R. ALAIMO, G. MONTANA, B. PALUMBO, *I materiali lapidei nelle ville barocche di Bagheria. Tipologie di degrado della pietra*, in «TeMa», n. 2, 1994, pp. 44-53; R. ALAIMO, R. GIARRUSSO, G. MONTANA, R. SCADUTO, *Composizione delle malte da in-*

stati la base essenziale per la redazione dei progetti di restauro condotti, alla fine del XX secolo, sia dalla pubblica Amministrazione che dai privati. In generale, dalla maggiore conoscenza scaturisce una maggiore possibilità di conservare l'architettura storica, ma solamente avendo conservato è possibile aumentare l'opportunità di fare nuove conoscenze, e dunque assicurare l'esperienza del godimento e corretto uso di questo patrimonio.

Oggi, il patrimonio delle ville storiche di Bagheria va indagato con tutti i nuovi strumenti che innanzi tutto ci provengono, ad esempio, dal Disegno e dalla Diagnostica e occorre continuare e potenziare l'indagine storica e archivistica. Occorre, innanzi tutto, un rilievo aggiornato, secondo i criteri contemporanei, un rilievo utile a maggiormente conoscere l'architettura e necessariamente il suo stato di conservazione e dei segni che il trascorrere del tempo aggiunge. Il lavoro d'indagine grafica condotto, nel 1968, da Margherita De Simone, come detto, è figlio del suo tempo, e oggi non può più costituire la base su cui fondare la ricerca delle qualità materiche, per la loro conservazione, in quanto testimonianze-documento del fare delle civiltà che ci hanno preceduto. Il lavoro già fatto ha documentato sommariamente alcune delle ville monumentali di Bagheria, ma non tutte. Infatti, ancora mancano le pubblicazioni dei rilievi di villa Sant'Isidoro De Cordova, di villa Ventimiglia Belmonte, entrambe ubicate ad Aspra e quello di villa Spedalotto, situata lungo la strada Bagheria Santa Flavia, di palazzo Sant'Elia, ubicato in via Oleandri, vicino l'accesso occidentale a villa Branciforti Butera, di villa Favazzi, del corso Butera e nello stesso corso di villa Verdona. Ancora, per esempio, non sono stati censiti alcuni bagli, poi trasformati anche in residenze suburbane come baglio Roccafor-

tonaco utilizzate nei prospetti delle ville barocche di Bagheria, in «TeMa», n. 2/3, 1997, pp. 43-58; G. MONTANA, R. SCADUTO, *La pietra d'Aspra, storia e utilizzo*, Flaccovio, Palermo 1999; R. SCADUTO, *L'arco della SS. Trinità di villa Palagonia, Attività culturale di villa Cattolica*, Bagheria 1999, contenente gli esiti dell'intervento di restauro dell'Arco della SS. Trinità di villa Palagonia; R. SCADUTO, *Tecniche costruttive tradizionali barocche e tardo barocche dell'agro palermitano*, in G. Fiengo, L. Guerriero, (a cura di), *Atlante delle tecniche costruttive tradizionali*, Arte Tipografica, Napoli 2003. A questi testi occorre aggiungere le numerose tesi di laurea condotti da diversi Corsi di Laurea, in particolare Architettura, Agraria, Ingegneria, dell'Ateneo di Palermo, a conferma dell'importanza del patrimonio rappresentato dalle ville e dai giardini storici di Bagheria.

te-D'Ondes Reggio, baglio Casaurro, l'attuale villa Galioto, posta lungo il viale di accesso a villa Palagonia, le case rurali (a sud della cappella di corte) già facenti parte dei corpi bassi di villa Palagonia e le case Monaco, baglio che i Padri Minimi di Palermo possedevano a Bagheria. Come accennato a questo patrimonio, occorre aggiungere quello delle cappelle di corte e rurali, oltre che alle chiese storiche, ma a Bagheria esistono ancora architetture particolari come archi di trionfo (della SS. Trinità e di villa Valguarnera), piloni di accesso e teatri di corte, come quello esistente a villa Valguarnera e quello di villa Branciforti Butera. Esistono anche edifici della fine del Settecento, che non sono mai state studiati, come la villa del barone Viola, ubicata nel corso Butera o il palazzo Dragotta (Fig. 1), sempre di corso Butera, dove insistono anche altri edifici molto interessanti della seconda metà del XIX secolo. Un lavoro di ricerca completo oggi non può non comprendere alcune ville realizzate nella prima metà del XX secolo, come la villa di Giuseppe Cirrincione, di piazza Valguarnera, villa Galioto ubicata nella Strada Statale 113 e villa Campanella, ubicata in via Amerigo Vespucci, dove è pure ubicata l'interessante villa degli eredi dell'avv. Salvatore Greco. Agli edifici prima elencati, ad esempio, occorre anche aggiungere alcuni edifici che per essere le case natali di alcune figure di spicco della cultura bagherese, meritano di essere tutelate, al di là dell'iscrizione nella «Carta dei luoghi dell'identità e della memoria» e «Luoghi delle personalità storiche» redatte dall'Assessorato Regionale per i BB.CC.AA. e dell'Identità siciliana, della Regione Siciliana²¹, per essere conservati mediante azioni concrete sulla loro consistenza materiale, per potere durare nel tempo quanto più a lungo possibile e continuare a testimoniare per le generazioni che ci seguiranno la storia, l'arte e in generale la cultura di questa città. Ci si riferisce in particolare alla casa natale e alla casa con il primo studio di pittura di Renato Guttuso²² (Fig. 2), ma anche alla casa

²¹ Siamo in molti che riteniamo la dizione dell'Assessorato regionale per i BB.CC.AA. anacronistico e foriero di separazione e distinzioni invece che di inclusione e partecipazione, specialmente nel nome e per la cultura, che è sempre di e per tutti.

²² Nel 2011 ho iniziato, su richiesta del Museo Renato Guttuso di villa Cattolica, l'iter per l'apposizione, da parte della Soprintendenza di per i BB.CC.AA. di Palermo, del vincolo di tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui all'art. 146 del decreto legislativo n. 42/2004. in R. Scaduto, *Renato Guttuso Celebrazioni per il centenario*

bottega del pittore di carretto Emilio Murdolo, e alla casa natale di via Litterio, o almeno l'indicazione del sito, e la «putia» di corso Umberto I, del poeta Ignazio Buttitta. A questi edifici si potrebbe aggiungere la bottega di pittura del carretto, dei fratelli Ducato, ubicata nell'edificio di sosta e cambio cavalli, unico per tipologia, posto di fronte all'accesso principale di villa Cattolica, pur mantenendo l'attuale sua nuova destinazione.

Altro tema rilevante che occorre non trascurare è quello riguardante i giardini delle ville di Bagheria. In generale, in città, nonostante lo «sfascio urbanistico», così come lo definì Salvatore Boscarino, negli anni ottanta del XX sec., ancora oggi sopravvivono porzioni di giardini che stanno a testimoniare un passato rapporto inscindibile con le architetture per l'appunto suburbane. Gli scempi perpetrati a danno degli antichi «girati», cioè delle terre legate ai complessi monumentali iniziarono, dagli anni cinquanta del Novecento in poi, con la vendita alla pubblica Amministrazione, per la realizzazione di scuole e case popolari, dei giardini, ricchi di parterre, arredi, viali, piante e animali, anche esotici, da parte dei proprietari. Quanto detto è accaduto, all'inizio degli anni cinquanta del XX secolo, per il parco che collegava villa Branciforti Butera alla sua Certosa – Museo delle cere e padiglione per ospiti; in piccola parte utilizzato per la costruzione di case popolari per contadini e nella maggior parte parcellizzato e venduto per la realizzazioni di abitazioni di privati, secondo il volere dei vecchi proprietari. Oppure come per porzioni del parco di villa Valguarnera, nel 1956, vendute al Comune di Bagheria per realizzarvi un edificio scolastico, mentre la quota maggioritaria è stata lottizzata dagli stessi nobili proprietari per edilizia residenziale²³.

A proposito dei giardini storici, si registra che molti di essi sono stati oggetto d'interventi di restauro e sono fruibili, almeno per quanto riguarda i giardini appartenenti al pubblico demanio. Si precisa però che il giardino di villa San Cataldo, uno dei pochi giardini di Sicilia, del Settecento, ancora ben conservato, non è fruibile, in quanto essendo di proprietà dell'ex

dalla nascita 1911-2011, Falcone, Bagheria 2011. Nella casa e primo studio di pittura di Guttuso, nel dicembre del 2011, in via Gen. Diaz, è stata collocata una targa marmorea commemorativa.

²³ C. TRIPOLI, *Dalla foresta al Prg...*, cit. pp. 239, 251.

Provincia regionale di Palermo è stato concesso al Comune di Bagheria, che non ne assicura l'apertura al pubblico, tranne che in rarissime occasioni. Anche il giardino di villa Cattolica è, dal 1996, restaurato e aperto al pubblico, mentre le aree che un tempo costituivano i «giardini intimi» di villa Aragona Cutò (Fig. 3) sono nel più completo abbandono e utilizzati come parcheggio, sia dai dipendenti comunali che nella villa lavorano, sia, in generale, dai fruitori della civica biblioteca "Francesco Scaduto", come detto, allocata al suo interno, ignorando che a pochi metri dalla villa vi è un parcheggio pubblico. Il giardino di villa Valguarnera è visitato solo raramente poiché proprietà privata, quello di villa Trabia, molto bello e ricco di flora e arredi, non è visitabile, perché anch'esso di proprietà privata, mentre quello che resta del giardino di villa Branciforti Butera è tenuto, anche se pubblico, in totale uno stato di abbandono.

Nel 1995, l'allora assessore alla cultura Franco Lo Piparo, congiuntamente con la direttrice del Museo Renato Guttuso Dora Favatella Lo Cascio, il funzionario Giacomina Bonanno e chi scrive, abbiamo sviluppato un progetto educativo per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio delle ville di Bagheria. Per la precisione Lo Piparo accolse e sostenne l'idea di portare avanti un progetto per le Scuole elementari, medie e medie superiori di Bagheria, e per lo stesso, Lo Piparo, propose uno slogan che voleva anche essere un auspicio e un indirizzo: «Bagheria città delle ville»²⁴. Sulla base di questo obiettivo ho redatto una Mappa storica di Bagheria riferita al 1850 (Fig. 4), quando cioè ancora era forte l'immagine di Bagheria formata dalle tante ville della metà del XVII e di tutto il XVIII secolo. Dall'attuazione di questo primo progetto è scaturita anche l'idea di indagare le ville che facevano parte dell'ex «baronia di Solanto», cioè del territorio compreso fra il fiume Eleuterio e il torrente Cefalà: Ficarazzi, Bagheria, Santa Flavia, Casteldaccia e Altavilla Milicia. Congiuntamente con l'Università degli Studi di Palermo furono organizzati diversi convegni²⁵ e manifestazioni per coinvolgere la cittadinanza e far

²⁴ Invece di utilizzare questo brand per sviluppare metodiche di conoscenza e valorizzazione, a Bagheria si assiste al paradosso di definire la *città delle ville*, il centro urbano dove le stesse vengono comunemente chiamate palazzi, come palazzo Cutò, palazzo Larderìa, palazzo Inguaggiato.

²⁵ Ad es. si ricordano i convegni organizzati a villa Branciforti Butera, nel nov. del 1996,

emergere la necessità di restaurare le ville storiche e parti di esse, come villa Cutò, la Certosa di villa Branciforti Butera e l'arco della SS. Trinità, per i quali furono trovate le adeguate risorse (anche attingendo al Piano Operativo Regionale della Comunità Europea), per i lavori di restauro progettati dallo scrivente collaborato da personale, nei vari ruoli²⁶, interno all'Amministrazione comunale di Bagheria.

Amministrazione che già, dal 1996, aveva promosso il rapporto con l'Ente ville storiche Vesuviane e Venete, nonché con le ville Lucchesi, Tuscolane e Fiorentine, facendo partecipare ai vari convegni nazionali chi scrive e sottoscrivendo, nel 2002, impegni per l'iscrizione all'Associazione nazionale delle Ville storiche d'Italia. In quest'ottica si voleva censire il patrimonio delle ville storiche dell'ex «baronia di Solanto», per costituirle in consorzio, quale parte integrante del patrimonio delle ville della «Conca d'Oro» di Palermo. Purtroppo tale ambizioso programma non è stato sviluppato e portato avanti, rilegando il patrimonio delle ville del nostro territorio, a un fenomeno secondario e se non addirittura irrilevante, perché scollegato dal territorio e non costituendo un'adeguata rete di servizi e offerte culturali e turistiche.

Sul tema della permanenza del patrimonio, si osserva che molti degli interventi di restauro delle ville di Bagheria e di edifici ricadenti nel suo centro storico, sottoposti perciò a vincoli di tutela, prediligono invece della conservazione, per esempio, delle superfici dei prospetti, delle opere di finitura come gli infissi e i pavimenti preesistenti, la loro dismissione e rifacimento in stile. Gli intonaci esistenti, in alcuni casi sono stati oggetto anche di analisi chimico-fisico e petrografiche per individuare le componenti mineralogiche delle pietre artificiali, ma inutilmente, infatti dopo sono stati rimossi e completamente rifatti, naturalmente con materiali così scadenti che a pochi anni dalla loro collocazione necessitano di essere ancora una volta rinnovati. Tutto ciò a fronte di interventi conservativi che avreb-

intitolato: *Bagheria la città e le ville*, dell'Istituto di Cultura Siciliano, con atti pubblicati dalla Tipografia Aiello, Bagheria 1998, e a villa Cutò, nel dic. del 1996, intitolato *La cultura del principe e lo spazio del principe*, con i proff. Giuseppe Giarrizzo e Salvatore Boscarino.

²⁶ Si ricorda il ruolo essenziale del geom. Vito Lopes, G. Gagliano, C. Conti, F. Scorsone, nonché della sig.ra A. D'Alessandro.

bero potuto solamente pulire, consolidare e correttamente proteggere gli intonaci pervenutici, mantenendo la sostanza materica costruita dal tempo e dunque dalla storia. Per quanto riguarda invece i serramenti, gli interventi, col pretesto dell'irrecuperabilità e inadeguatezza funzionale, sono stati totalmente dismessi e rimpiazzati con infissi nuovi di disegno analogo, ma di qualità materica inferiore a quelli originali. Al contrario, spesso, si trattava di reintegrare piccole mancanze, sostituire o aggiungere parte della ferramenta e i vetro camera, per avere le stesse prestazioni funzionali, anzi migliori rispetto agli infissi moderni, per i notevoli risparmi di consumo di risorse e principalmente per l'effettiva conservazione del patrimonio di competenze e ricchezze di soluzioni. Altri elementi che vengono di regola demoliti sono le pavimentazioni. La maggior parte delle finiture delle ville di Bagheria, era un tempo costituita da maioliche siciliane o provenienti da Napoli. Dette pavimentazioni sono state sostituite tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, con mattoni a stampo, di scaglie di marmo e malta cementizia colorata, anche di produzione locale. Queste pavimentazioni meritavano di essere conservate, invece sono state ritenute non degne di essere salvate e dunque distrutte e rimpiazzate con pavimentazioni di pietre dure, pure di provenienza non locale o con banale ceramica con raffigurazione che imitano motivi antichi, privi di segni distintivi che ne indicano l'anno di collocazione.

In generale, alla tutela e conservazione del patrimonio storico architettonico e artistico di Bagheria si è aggiunta, anche, per alcune delle ville, la ricerca di nuove e compatibili funzioni da svolgere al loro interno. Nel 1996 fu approvato dalla Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Palermo, un programma per la destinazione a sede del Museo Renato Guttuso²⁷ di villa Cattolica, nel 1999, la stessa Soprintendenza ha approvato il piano per destinare villa Cutò anche a sede della civica Biblioteca "Francesco Scaduto". In entrambi i complessi, i lavori di restauro e per l'adeguamento a tali nuove funzioni sono stati eseguiti, su progetti dello scrivente e di altre professionalità, sia dell'Amministrazione comunale, che della stessa

²⁷ Cfr.: R. SCADUTO, *Villa Cattolica dalla conservazione al Museo Renato Guttuso. Un esempio di restauro e nuova destinazione di un bene architettonico di Sicilia*, in D. Favatella Lo Cascio (a cura di), *Museo Guttuso*, Falcone, Bagheria 2005, pp.215-254.

Soprintendenza di Palermo²⁸. Oggi, molte delle ville di proprietà privata, sono state adibite ad attività ricettive, come villa Notarbartolo di Villarosa e villa Ramacca, mentre all'interno di villa Cattolica, villa Aragona Cutò, Villa Branciforti Butera e la sua "Certosa" e villa San Cataldo si svolgono attività pubbliche. In tutte le ville queste attività hanno innescato processi di attenzione e a volte anche d'ideale restauro per la loro conservazione, ma non sempre. Su tutte le ville o gli arredi, come l'arco della SS. Trinità di villa Palagonia, infatti, occorre però denunciare la mancanza di una periodica e programmata manutenzione. Solamente con la manutenzione si riesce ad assicurare l'effettivo mantenimento del patrimonio delle ville, dei loro superstiti arredi interni ed esterni, delle loro decorazioni e dei loro giardini. In generale, la mancanza di manutenzione contribuisce all'accrescimento dei degradi e dunque anche dei dissesti, che portano necessariamente all'aumento delle spese necessarie per gli interventi di restauro, rischiando, pure, di dover procedere con rilevanti opere di sostituzione e l'irreversibile perdita di materia autentica e stratificata pervenutaci²⁹ (Fig. 5). Al contrario, la cura continua del patrimonio delle ville di Bagheria, anche con le adeguate e sostenibili e compatibili nuove funzioni, non solo contribuisce a difenderle dal naturale processo d'invecchiamento e degrado, ma genera sviluppo culturale, sociale e dunque anche economico, con notevoli ricadute per il benessere della nostra città, e anche in generale per tutta la collettività, alla quale questo patrimonio appartiene, come lascito, testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto, per essere trasmessa, nell'autenticità stratificata, alle generazioni che verranno.

²⁸ Si ricorda che il museo Renato Guttuso di villa Cattolica e la civica Biblioteca "F. Scaduto" di villa Aragona Cutò, così come il museo del Giocattolo "Pietro Piraino", ubicato nella Certosa e villa Branciforti Butera, per essere aperti al pubblico devono possedere il nulla osta VV. FF. di Palermo, ai sensi del D.M. n. 564/92 e DPR n. 418/95. Stesso nulla osta devono possedere le ville Notarbartolo di Villarosa e Ramacca, perché adibite ad usi ricettivi.

²⁹ Cfr.: R. SCADUTO, *Il patrimonio delle ville di Bagheria fra storia, conservazione e valorizzazione*, in M.A. Giusti (a cura di), *Ville storiche d'Italia del mondo. Conoscenza e cura delle dimore di campagna e dei loro giardini*, Maria Pacini Facci editore, Lucca 2016, pp. 303-309.



Fig. 1. Bagheria, corso Butera, palazzo Dragotta. L'edificio è un esempio rilevante di architettura, del sec. XIX, che merita di essere tutelato, restaurato e anche riutilizzato con funzioni compatibili.



Fig. 2. Bagheria, corso Butera, 252, casa natale di Renato Guttuso. L'immagine non ha bisogno di commenti.



Fig. 3. Bagheria, via Consolare, villa Cutò. Vista sulla corte lato sud.

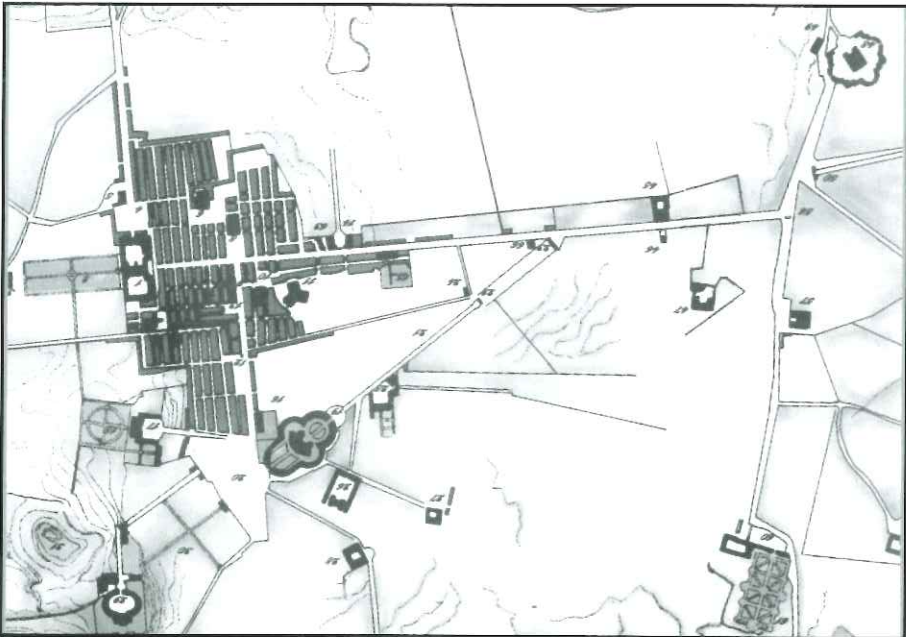


Fig. 4. Bagheria città delle ville, Mappa storica 1850, R. Scaduto, 1996.



Fig. 5. Bagheria, Arco SS. Trinità di villa Palagonia. Dopo il restauro (1998-99) la mancanza di controllo e manutenzione ha determinato lo stato di abbandono e degrado.

“ Ripercorrere, attraverso un articolato viaggio nel tempo, la storia materiale e immateriale di popoli e culture millenarie che, nella loro diversità, hanno saputo integrarsi ed arricchirsi vicendevolmente è impegno costante della Scuola per contribuire alla crescita di nuove generazioni aperte al confronto, all'accoglienza, al dialogo, a valori di cittadinanza in grado di risanare un territorio oggi impoverito, umiliato e violentato da logiche di malaffare e di sopraffazione.

Ridare ai giovani l'orgoglio e la consapevolezza di essere parte di una storia che ha saputo creare lavoro, ricchezza, bellezza ed arte, è stata ed è una missione che abbiamo assunto in pieno. È da qui, infatti, che bisogna partire per creare le condizioni di un nuovo sviluppo eco-sostenibile che trovi nelle proprie radici le basi per proiettarsi in un futuro globalizzato.”

*Archi del sopra delineato Ponte con scala di canno ma
D*

